

Forlì

L'INTERVISTA

TEO ZENICO / PRIMARIO UROLOGO AL "MORGAGNI-PIERANTONI"

«Il paziente al centro E c'è chi mi ringrazia ancora dopo vent'anni»

Il direttore dell'Unità operativa va in pensione dopo 36 anni trascorsi nell'ospedale forlivese

MATTEO DALL'AGATA

Ha mantenuto l'eccellenza dell'Urologia forlivese, onorando una tradizione iniziata col professor Giorgio Maltoni insieme a nomi di medici come Marzio Zoli, Franco Fabbri e Camillo Tamburini. Ora, dopo oltre 40 anni di servizio, di cui 36 all'ospedale Morgagni-Pierantoni, e all'età di 66 anni, il dottor Teo Zenico, direttore dell'Unità operativa negli ultimi 8 anni, appende il bisturi al chiodo. «Sono innamorato del mio lavoro, ma sento di aver dato tutto quello che potevo – commenta – me ne vado con la soddisfazione di lasciare un'Urologia che è punto di riferimento per la Romagna. Basti pensare che il 40% dei nostri pazienti proviene da fuori Forlì: è la prova che abbiamo lavorato bene».

Perché ha scelto di dedicarsi a questa branca della medicina?

«E' stata una decisione casuale. Abitavo a Castelbolognese e avevo sentito dire che nel giro di qualche mese, all'ospedale di

Faenza, avrebbe aperto un reparto di Urologia. In realtà, passarono 15 anni prima che vedesse la luce, intanto, avevo scelto quella specialità. Mi è subito piaciuta e ha sempre continuato a piacermi, tant'è che, nel corso della mia carriera, mi sono specializzato anche in chirurgia d'urgenza e andrologia».

A Forlì quando è arrivato?

«Nel 1981, dopo aver lavorato negli ospedali di Faenza, Lugo e Argenta. Il mio primo primario è stato Maltoni, che mi ha impartito un insegnamento fondamentale: il rispetto del paziente, rimasto sempre la mia stella polare. Ho vissuto il trasferimento dal vecchio al nuovo "Morgagni", e posso affermare di aver avuto la fortuna di lavorare in una struttura tecnologicamente all'avanguardia, dove ho utilizzato strumentazioni come il robot chirurgico, che sarà il futuro della chirurgia, e il laser».

Quant'è cambiata l'Urologia in questi 35 anni?

«Tantissimo. Da una chirurgia prevalentemente open, si è passati alla laparoscopia e, quindi, a un approccio mini-invasivo. Nel contempo, è aumentata la complessità dei casi affrontati, perché ci si trova a intervenire su soggetti sempre più anziani, molti di età superiore ai 70 anni, e, quindi, interessati anche da altre patologie, in primis vascolari e cardiache. Per questo, sono di-

venuti fondamentali il confronto e l'interazione con altri specialisti. Personalmente, ho avuto ottimi rapporti con tutti i colleghi, che ringrazio. L'ospedale di Forlì è davvero un ambiente ideale per lavorare, sono stati anni bellissimi».

Qual è la cosa che ricorda con maggior piacere?

«Incontrare per la strada persone operate che, anche a distanza di 20 anni, ti fermano e ti ringraziano. Avrò effettuato migliaia di interventi. I più gratificanti sono quelli in emergenza o urgente. Lì, si tratta di salvare vite umane: in pochi secondi, bisogna decidere la cosa migliore per il paziente, perché al centro c'è sempre lui, il chirurgo deve mettersi al suo servizio».

Adesso, cosa farà?

«Lavorerò ancora, a Villa Serena-Villa Igea. Quanto all'Unità di Urologia dell'ospedale, credo di lasciarla in buone mani. In questi anni, ho curato molto la crescita del gruppo, dando spazio a tutti: chi voleva, ha avuto modo di migliorare. Oggi, ogni medico ha specifiche competenze, e, insieme, sapranno consolidare e incrementare i positivi risultati già raggiunti. Insieme abbiamo lavorato davvero bene, e colgo, quindi, l'occasione per ringraziare tutti, in special modo il personale infermieristico e di supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primario di Urologia Teo Zenico si congeda dall'ospedale

Adolescenti e malattie andrologiche

Uno dei fiori all'occhiello di Zenico è il progetto di visite andrologiche portato avanti nelle scuole superiori. «Appena chiuso il Distretto militare di Forlì, insieme al Consultorio, abbiamo deciso di recarci negli istituti per parlare delle problematiche dell'apparato riproduttivo maschile e offrire la

possibilità di sottoporsi a una visita – ricorda il medico – al di là dell'importanza delle diagnosi, dalle quali è emerso come la metà dei maschi visitati soffra di tali problematiche, l'aspetto cruciale è che, in questo modo, è stato possibile avvicinare i ragazzi alle strutture pubbliche». L'iniziativa, nel corso del tempo, ha fatto strada. «La Regione Emilia-Romagna ha fatto suo il progetto, proponendolo anche in altre realtà, come Ferrara, Rimini, Bologna. E' stata davvero una bella esperienza, grazie alla quale si sono ottenuti risultati concreti».

I medici della salute maschile a convegno da tutta Italia

FORLÌ

Si conclude oggi a Milano Marittima la tre giorni dei "medici della salute maschile" che, provenienti da tutta Italia, si sono dati appuntamento per il congresso nazionale Sia (Società Italiana di Andrologia), organizzato da Teo Zenico, direttore dell'Unità di Urologia dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" che, per questa 41ª edizione, ha studiato un format particolare, come si evince già dal tema scelto: "In viaggio con Sia: Destinazione Benessere". «Abbiamo impostato i lavori

privilegiando una visione olistica del paziente – commenta Zenico – le patologie andrologiche, dall'infertilità, sempre più diffusa, all'eiaculazione precoce, che presenta nel nostro paese un'incidenza superiore al 20 per cento, sono trattate a 360 gradi con un approccio interdisciplinare e affrontando tematiche fondamentali quali alimentazione e attività fisica». Ai lavori presenziano anche specialisti di altre branche, perché spesso queste malattie rappresentano la punta dell'iceberg di problematiche più complesse, di pertinenza



Convegno nazionale per i medici della Società italiana di Andrologia

cardiovascolare, endocrina, e mentale, dall'altra sono coinvolte aziende importanti quali Technogym e Orogel con la propria esperienza. «Abbiamo deciso di aprirci a realtà esterne, di solito assenti a questo tipo di eventi. La scelta è caduta su due imprese leader nei propri settori ed e-

spressione del nostro territorio: Orogel, nella sessione "Cucina, salute, e benessere", per illustrare la propria catena del freddo, mentre l'Auditorium Technogym ha ospitato la cerimonia inaugurale dei lavori».

A differenza dei convegni tradizionali, poi, dove «ci si riunisce

e si discute nel chiuso di una sala congressi», quello del Sia è un vero e proprio meeting itinerante, con una parte dei lavori pre-congressuali sviluppati su due treni Frecciarossa, uno in partenza da Torino l'altro da Roma, dove, durante il viaggio di trasferimento verso Milano Marittima, si è svolto il corso sull'infertilità. Spazio anche ai nuovi farmaci, come il "francobollo dell'amore", da applicare sotto la lingua per combattere la disfunzione erettile, o l'innovativo rimedio per la curvatura del pene acquisita, di cui soffre il 6-7 per cento degli uomini, presentato qui in anteprima.

«Ringrazio quanti hanno creduto in me per l'organizzazione di questo grande evento in Romagna. Grazie a Sia si è consolidata la cultura della prevenzione oncologica in tutte le fasce d'età, tanto da poterci definire, con orgoglio, i medici della salute maschile». M.D.A.